

Berlusconi: «Non spetta al governo farsi carico del caso Englaro»

Il premier: «Non sono stato informato di iniziativa Sacconi». Ricorso al Tar del Lazio contro direttiva



ROMA - «Non è l'esecutivo che deve farsi carico» di queste vicende. Lapidario il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a una domanda sul caso Englaro alla conferenza stampa di fine anno. Il premier non ha sconfessato l'iniziativa del ministro Sacconi, in cui indicava che interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo persistente non è legale per le strutture pubbliche e private del servizio sanitario nazionale, ma ha riferito di «non essere stato preventivamente informato». Poi, dopo la conferenza stampa, ha precisato: «Sacconi è un ministro bravissimo. Ho espresso sul caso Englaro una mia posizione personale, ma non ho assolutamente sconfessato Sacconi, che aveva discusso della questione con altri, con Gianni Letta e parlava a nome del governo».

ROCCELLA - «Non c'è mai stata volontà di intromissione nella sfera privata, abbiamo sempre cercato di rispettare la famiglia Englaro». È il commento del sottosegretario del Welfare, Eugenia Roccella, alla richiesta di venerdì della famiglia Englaro di «fermarsi a riflettere» sulla vicenda. Il sottosegretario ha aggiunto che il caso di Eluana Englaro è «pubblico e il ministero non ha potuto fare a meno di mettere in chiaro alcuni aspetti».

SIT-IN - Sabato mattina c'è stato un sit-in di protesta promosso da Sinistra democratica a Roma davanti al ministero del Welfare. Diverse decine di persone hanno sfilato davanti al ministero per ribadire che serve «una legge sul testamento biologico subito». Al sit-in ha partecipato anche l'associazione Luca Coscioni, impegnata insieme ai radicali in una raccolta firme per il testamento biologico nel secondo anniversario della morte di Piergiorgio Welby.

TAR E STORACE - Il Movimento difesa del cittadino (Mdc) ricorre al Tar del Lazio contro la direttiva Sacconi. Per l'associazione, l'atto del ministro «è illegittimo e infondato e, dal punto di vista politico, inaccettabile per il ricatto esplicitato alla struttura sanitaria di Udine, disponibile ad accogliere la Englaro». La casa di cura Città di Udine ha accolto l'invito di Beppino Englaro e non ha voluto fare dichiarazioni né commentare la lettera dell'ex ministro della Sanità, Francesco Storace, il quale si è rivolto al proprietario della struttura sanitaria «nel nome di valori che sembrano dover scomparire in questa società e che ci ostiniamo a mantenere vivi», supplicandolo «di evitare una tragedia».

AVVENIRE - Sul caso Englaro è tornato sabato anche il quotidiano dei vescovi italiani *Avvenire*, secondo il quale «assimilare Eluana a pazienti sottoposti a un 'accanimento terapeutico' (cosa in sé deprecabile) sarebbe un errore di coscienza, un errore giudiziario e un errore politico».